

TEZENIS 2-0 SU
 LEGNANO DOPO DUE
 TRASFERTE. IL PLAY
 CRESCIUTO A MILANO
 SPIEGA PERCHÉ

VERONA: AMATO GIOVANI, MA SQUADRA

PIERO GUERRINI

Nel doppio sacco di Legnano ha infilato 22 punti in gara 1 e 15 con 3 su 6 da tre punti in gara-2. Nella Scaligera Verona dei giovani Andrea Amato non è una novità assoluta. Ma è una bella notizia per il basket italiano la maturazione di un regista cresciuto nel vivaio storico dell'Olimpia Milano. Mente lucida e piedi ben ancorati al suolo, Andrea ha scelto di tornare in A2 per completare il percorso di crescita. A ragion veduta

Amato ci spieghi la sua maturazione a Verona.

«Sono arrivato l'anno scorso a stagione in corso. E che coach Dalmonete mi abbia voluto tenere, ero in scadenza di contratto con Milano, mi è stato di grande aiuto. Abbiamo iniziato con qualche difficoltà dettata dalla gioventù. E poi le esigenze dell'allenatore non sono semplici da assimilare. Ma al di là dei playoff agguantati e di queste due vittorie in trasferta, abbiamo raggiunto un obiettivo ancor più importante, siamo diventati una squadra vera».

E personalmente?

«Ringrazio i compagni. Io faccio quello che ho sempre fatto, magari ci riesco un po' meglio, ma il merito va condiviso con i compagni, con l'allenatore».

Boschia Tanjevic sostiene che a 24 anni non si è più giovani. Ma lei nel basket lo è ancora, visto lo spazio ottenuto in passato.

«Capisco Tanjevic, nei paesi slavi i ragazzi iniziano a giocare subito perché i loro campionati senior sono di sviluppo e il livello più basso permette un inserimento più agevole. Il discorso è lungo e complesso. Da noi possono emergere solo talenti veri e grandi come Ale Gentile, o Fontecchio. Ma la A2 attuale è un campionato adatto sviluppare i giocatori, perché ci sono solo due stranieri e molte società hanno coraggio».

Quali le chiavi nelle vittorie a Legnano?

«Siamo stati bravi a compattarci e completarci. In gara 1 abbiamo giocato 35' a zona match-up, con adattamenti. In gara 2 tutta la partita individuale con cambi sistematici. Lo staff tecnico è stato molto abile a preparare le partite e cambiare in così breve tempo, noi nell'adattarci. Ma Legnano ha molta qualità, è allenata benissimo. Non è finita».

Lei ha chiuso il rapporto con Milano.

«Sì, la scorsa estate. Ma va bene così, forse c'erano aspettative troppo alte nei miei confronti e io non ho sfruttato le occasioni. Ma resto legato a Milano, orgoglioso del cammino con l'Armani. E tifoso Olimpia. Ora sono di nuovo in scadenza, ma penso ai playoff. Poi

parleremo».

I giovani lasciano l'Italbasket anche in età giovanile. A Verona è rientrato Dieng dal Barcellona, ora Spagnolo dalla Stella Azzurra va al Real. Poi c'è chi va al college. Forse bisogna ripensare qualcosa.

«Io ho le mie opinioni, ma sono tali. I giovani italiani, lo indicano i risultati internazionali, sono tra i più competitivi. Poi però non c'è sbocco immediato. Dieng ha grande talento, taglia fisica, tecnica, se capisce come utilizzare tutto diventerà un grande giocatore. In A2 c'è possibilità di crescere, in A ci vorrebbe più coraggio da parte delle società».

Lei ha mai pensato di mollare?

«Momenti difficili ne hanno tutti. Io ho scelto di tornare in A2 e quanto sto facendo mi dice che ho avuto ragione. Ma devo migliorare sotto tanti aspetti, fisico, difensivo...».

Si sente playmaker o cosa?

«Sono un playmaker, mi piace mettere in ritmo i compagni. E i ruoli per me contano ancora, se intesi per chi deve assumersi responsabilità, chi deve incidere dalla panchina e così via. Ma se devo tirare, tiro».

Amato fuori dal campo?

«Amo le serie tv, in particolare di crime e/o azione come Prison Break o Dexter, mi piace stare con gli amici, leggere molto, ascoltare musica. Sono un ragazzo come tanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL CLUB HA CORAGGIO
 E PUNTA SUI RAGAZZI.
 E' CIÒ CHE MANCA IN
 SERIE A, L'ALLENATORE
 È ESIGENTE MA TI
 DÀ FIDUCIA»



Andrea Amato, 24 anni, play di 1,90 dal 2017 a Verona (LNP)

SETTE SQUADRE AL MATCH POINT PER I QUARTI



PLAYOUT PER EVITARE LA B: PIACENZA È SALVA

